Mercoledì delle ceneri

Inviato da Angela Fariello
martedì 13 febbraio 2018

Quanto sei naso?

Un mio amico è diventato naso.

E confesso che non avrei mai pensato di poter scrivere una frase così. Avevo sempre pensato, infatti, che il naso fosse semplicemente una parte del corpo. Quello collocato sulla faccia, tra gli occhi, per intenderci.

Poi, d'improvviso, scopro che «naso» è anche il nome di una professione. Si tratta infatti di un esperto di profumi, capace di riconoscerli e soprattutto di crearne di nuovi. Si sta sempre più diffondendo l'interesse per un profumo personalizzato.

Così il naso in questione, sulla base delle sue conoscenze chimiche e della sua sensibilità, combina creativamente le materie prime, giocando con il linguaggio del profumo. Perchè, alla fine, anche il profumo ha il suo linguaggio.

Al tempo di Gesù, non so se esistessero nasi in giro per la Palestina.

Ma Gesù di profumi doveva comunque intendersene molto, visto che suggerisce di usarli anche in momenti penitenziali come i digiuni:

«Quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto»

(Mt 6,17)

Il linguaggio del profumo qui è molto chiaro: mostrati pieno di vita!

Abbiamo tutti bisogno di farci un bagno nel profumo festoso della vita. Anche nei momenti difficili e faticosi. Anche quando inizia un tempo intenso come la Quaresima.

Allora, bando ai tanfi della malinconia e alle esalazioni della rassegnazione.

Togliamoci di dosso l'odore di chiuso e il fetore del pregiudizio.

Il tempo di Quaresima ha bisogno di odori piacevoli. Quelli della speranza e della positività.

Siamo invitati a profumare il capo di sincerità, benevolenza, letizia e compassione. Possiamo diffondere il buon odore della serenità, di chi intraprende un cammino con la fiducia che sia possibile.

Siamo invitati a inventare nuove fragranze spirituali, da diffondere lungo il percorso della Quaresima, fino ad inalare i profumi di primavera della tomba vuota.

Fonte: "In cammino - Pasqua 2018" di Annamaria Corallo